

AMBIENTE

Tonina ha dato le cifre dell'emergenza: da qui a fine anno spazio per stoccare 12.500 mila tonnellate, contratti per 12 mila

Entro ottobre la scelta sull'inceneritore, tarato su 60 mila tonnellate. Stop alle discariche: «Per la bonifica della Maza 17 milioni di euro»

Rifiuti, impianto sempre più vicino Minoranze: «Progetto regionale»

Scavalliamo il 2022 e il 2023 a botte di stoccaggi provvisori. E dovremo averne a sufficienza. Ma dev'essere chiaro: stiamo ragionando sul filo. Per capirsi, da qui a fine dicembre produrremo 12 mila tonnellate di residuo, e la capacità di avvio a recupero al momento è di 12.500 tonnellate. Come detto, a filo. E senza contare le 3.500 tonnellate ora stoccate provvisoriamente. E non andrà diversamente nel 2023. Ieri in consiglio provinciale si è fatto il punto della gestione rifiuti, tra l'emergenza di oggi e le prospettive future. E mentre le opposizioni insistono per cercare un'intesa con Bolzano, per il conferimento nel loro termovalorizzatore, la giunta annuncia che entro fine mese si discuterà dello studio di Fbk, sull'impianto di trattamento.

La convocazione di ieri era stata richiesta dalle minoranze, per capire appunto qual è lo stato dell'arte in una materia che inizia ad essere esplosiva. I segnali che arrivavano - con il blocco del conferimento di ingombranti - erano per lo meno inquietanti. Quindi si trattava di capire qual è l'orizzonte.

I numeri della raccolta. Quelli sono noti, il vicepresidente Mario Tonina li ha ricordati. Si producono ogni anno più rifiuti. Nel 2019 sono stati 283.461 tonnellate, di cui 63 mila tonnellate tra residuo e ingombranti, con la differenziazione a quota 77,5% (e una forbice tra l'85% di Primiero, Val di Fiemme,



Ischia Podetti, ormai non c'è più posto. Sopra il vicepresidente Mario Tonina

Rotaliana, valle dei Laghi) e il 65-66% dell'Alto Garda (che tuttavia ora con il cambio di sistema di raccolta dovrebbe avviarsi verso numeri migliori). Il primo obiettivo del 5° aggiornamento prevede di ridurre dagli attuali 81,9 chili per abitante, a 80

Kg/ab, ma il problema dello smaltimento rimarrà.

Impianto all'orizzonte. La scelta si farà solo tra qualche settimana: lo studio di Fbk sarà pronto per fine mese. Poi sarà il tempo delle scelte. Una cosa è già chiara: «Si tratterà di un impianto - ha spie-

gato Tonina - strettamente commisurato per dimensioni alla produzione trentina di rifiuti indifferenziati, circa 60 mila tonnellate anno, evitando in tal modo di compromettere il grande lavoro fatto dai nostri territori nella raccolta differenziata». E quanto ai

costi, Tonina assicura che «possono risultare inferiori alla metà di quanto oggi viene richiesto, a scala nazionale, per l'accettazione in impianti di incenerimento». Certa è solo una cosa: abbiamo finito di buttare territorio con le discariche, anche perché sono un costo: per bonificare l'area della Maza è previsto un esborso di 17 milioni.

Siti di stoccaggio fino al 2023. Finché non sarà pronto il nuovo catino a Ischia Podetti, si andrà avanti a siti di stoccaggio provvisori, in attesa di esportare i rifiuti. Tre i siti di stoccaggio: il catino nord di Ischia Podetti, che ospita duemila tonnellate di secco coperte da teli. Ai Lavini a Rovereto ci sono ora 1.500 tonnellate di secco dentro un capannone, mentre sempre nella discarica di Rovereto sono autorizzati altri 6 mila metri cubi (ora non ancora usati). E sempre a Rovereto sono ora stoccati 100 tonnellate di ingombranti che saranno inviate a recupero nelle prossime settimane. Infine, una terza area sarà realizzata a Ischia Podetti, operativa nel 2023: piattaforme di stoccaggio per 21 mila tonnellate. «In sintesi - spiega Tonina - l'attuale capacità di stoccaggio provvisorio è pari a 11 mila tonnellate tra Trento e Rovereto, mentre per il 2023 la costruzione delle nuove piattaforme a Ischia Podetti aumenteranno la capacità complessiva di stoccaggio a 27 mila tonnellate.

La gestione fuori provincia. Basteranno i siti di stoccaggio per sca-

vallare fino a quando sarà operativo il nuovo catino di Ischia Podetti? A filo: una gara europea assegnata a settembre prevede la gestione di 8 mila tonnellate (e altrettante nel 2023). Sono stati incrementati i contratti con la società Rea Dalmine Spa per altre 2 mila tonnellate (che si aggiungono alle 10 mila già previste), a Bolzano per il 2022 si possono conferire ancora 2.500 tonnellate (delle 13 mila previste). In tutto fa 12.500 tonnellate. Da qui a fine anno nel produrremo 12 mila. A filo, appunto. E altrettanto accadrà nel 2023: 31 mila tonnellate andranno conferite fuori provincia (tra gara europea, Dalmine e Bolzano) mentre il resto (24 mila tonnellate) sarà stoccato nei siti provinciali.

Un disegno regionale. Lo chiedono le opposizioni. La proposta di risoluzione era presentata dal consigliere di Futura Paolo Zanella, ma tutte le minoranze erano d'accordo. Il vicepresidente Tonina ha ribadito che quella è una strada non percorribile, per l'indisponibilità di Bolzano. Rossi li ha bacchettati: «Ma certo che serve una proposta politica, serve dare qualcosa in cambio, si può dire loro che noi ci occupiamo dell'umido e loro accolgono tutti i nostri rifiuti secco. La strada va preparata». Ha rincarato la dose Tonini: «Magari a partire da domani, che c'è consiglio regionale». Ma no. La giunta ritiene che non ci siano più spazi di mediazione. Risoluzione bocciata. C.Z.

